



# C I C E R O N E



N° 2 2023

N° 2 2023

Periodico del S.A.PENSIS (Sindacato Autonomo Pensionati) aderente all'OR.S.A.

## **L'inchiesta da Monti a Meloni I tagli alle nostre pensioni**

Periodico del S.A.PENS. - OR.S.A.  
il Sindacato Autonomo dei Pensionati  
aderente alla Confederazione OR.S.A.

Reg. Trib. di Roma n. 536/2000 del 13/12/2000  
Via Magenta, 13 - 00185 Roma  
www.sapens.it  
e-mail: [sg.sapens@sindacatoorsa.it](mailto:sg.sapens@sindacatoorsa.it)

Direttore Responsabile  
Alessandro Trevisan

Hanno collaborato:  
Ignazio Restuccia, Remigio Smaldone, Roberto Spadino,  
la Segreteria Regionale S.A.PENS. - OR.S.A. del Lazio,  
la Segreteria Regionale S.A.PENS. - OR.S.A. della Li-  
guria, la Segreteria Regionale S.A.PENS. - OR.S.A.  
della Toscana

Progetto Grafico:  
Roberto Spadino

Chiuso per la stampa il 30 settembre 2023

Stampa  
Italggraficasud, Via Accolti Gil, 4  
70132 Bari (Zona Industriale)

Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base  
ad una mailing list continuamente aggiornata.  
Ai sensi dell'Art. 13 del Regolamento Europeo sulla  
Protezione dei Dati 679/2016 (Regolamento Gene-  
rale sulla Protezione dei Dati - GDPR), l'interessato  
ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento l'ac-  
cesso ai dati personali e la rettifica o la cancella-  
zione degli stessi o la limitazione del trattamento dei  
dati personali che lo riguardano o di opporsi al loro  
trattamento, oltre al diritto alla portabilità dei dati.

Tale diritto può essere esercitato scrivendo a:  
Sindacato Autonomo Pensionati  
S.A.PENS. OR.S.A.  
Via Magenta, 13 - 00185 Roma  
Tel. e Fax 06.4440.361

Il S.A.PENS. ha una propria indissolubile autonomia de-  
cisionale. Ai soci è garantita la più ampia libertà di  
espressione, assicurando il reciproco rispetto di tutte le  
opinioni politiche, ideologiche e di fede religiosa.  
Nel contempo il Sindacato respinge e non ammette  
alcuna influenza e ingerenza di organismi politici, ideo-  
logici e religiosi. Il S.A.PENS. è indipendente dal Go-  
verno, dai partiti e dalle Organizzazioni a loro affiliate.  
Le sedi centrali e periferiche non possono coabitare  
con sedi di partito, politiche e religiose.  
Le cariche direttive sono incompatibili con le cariche  
politiche. (Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.).

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai  
sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di  
riproduzione della rivista compresi gli spazi  
pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.



## SOMMARIO

	<i>P a g .</i>
<i>L'opinione del Direttore</i>	3
<i>L'inchiesta: I tagli alle nostre pensioni</i>	4 - 5
<i>Salario Minimo: l'OR.S.A. scrive al Governo</i>	6 - 7
<i>... e alle Opposizioni</i>	8 - 9
<i>Basta fare cassa con i pensionati</i>	10 - 11
<i>Il S.A.PENS. e la campagna d'autunno</i>	12 - 13
<i>L'Assemblea Generale di AGE Europa</i>	14
<i>Nuove discriminazioni: l'ageismo</i>	16 - 17
<i>Brandizzo: morire di fretta</i>	18
<i>Pensioni: requisiti e contributi</i>	20 - 21
<i>Non tutti sanno che...</i>	22 - 23





## L'opinione del Direttore

Il ruolo (negato) della terza età.....

### E se ci fermassimo?

**S**ono oltre 7 milioni i volontari in Italia ed il loro peso nella vita del nostro Paese emerge spesso (e purtroppo in molti casi solo) nelle situazioni peggiori: alluvioni, terremoti, incendi, devastazioni. Passata l'emozione e la solidarietà queste donne e questi uomini tornano nell'anonimato, fino al prossimo disastro.

Di questi 7 milioni 4 sono inquadrati in organizzazioni ufficiali, mentre 3 milioni circa sono attivi nel cosiddetto "volontariato informale o di prossimità".

Ebbene il 19% dei volontari di organizzazione hanno una età media dai 62 ai 74 anni, percentuale che schizza al 32% nel volontariato "informale" fatto di aiuto ai vicini di casa, sorveglianza dei bambini, conduzione di servizi di trasporto collettivi, sicurezza al di fuori di scuole e asili, lavori di piccola manutenzione a favore di altri.

Fulvio Scaparro, noto scrittore e psicologo, definì il ruolo dei pensionati nelle attività sociali un "volontariato fertile" a voler rappresentare il valore del sentirsi utile in un mondo che invece tende a chiudersi in sé stesso. Il volontariato inteso come uno spazio di libertà dove condividere idee e progetti al servizio della collettività.

Dal terremoto del Molise (2002) all'alluvione in Emilia Romagna (2023) solo per citare i disastri ambientali che hanno colpito il nostro Paese in questo millennio, il ruolo del volontariato – dentro e fuori la Protezione Civile – è risultato determinante per attenuare i danni reali e morali che ha subito la popolazione di quei luoghi. I diversamente giovani c'erano tra le macerie dell'Aquila e nel fango di Ravenna.

Ma il contributo dato dalla terza età alle sorti del nostro Paese non si misura solo nell'area del cosiddetto volontariato fertile come la descrive Scaparro: secondo l'Istituto Superiore della Sanità un pensionato su tre rappresenta una risorsa per i propri parenti o per la collettività. La Coldiretti nel suo Convegno Senior afferma che in 4 famiglie italiane su dieci sono i nonni a salvare il bilancio domestico dai morsi dell'inflazione sul carrello della spesa e dal caro energia frutto della guerra in Ucraina.

Il 63% di coloro che beneficiano della presenza di un pensionato in casa ammettono che il supporto economico dato da questi ultimi è determinante nel reddito familiare, il 22% lo ritiene un valido aiuto per accudire i

propri figli, risparmiando su doposcuola e baby sitter. In agricoltura, artigianato e commercio, infine, oltre il 15% si avvale dell'aiuto e dell'esperienza degli over 60.

Di questi ruoli, di questi contributi se ne è accorto forse solo Papa Francesco che nell'indifferenza generale ha dedicato la quarta domenica di luglio alla Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani rilanciando ancora una volta l'allarme sociale per una parte della popolazione che viene vista spesso come un peso e denunciando i disagi che vivono le persone della terza età.

Lo ripetiamo da tempo dalle colonne di questo giornale: la sanità a misura di anziano, l'assistenza sociale e domiciliare, la trasformazione tecnologica, la tutela del reddito da pensione (in altra pagina del Cicerone troverete l'inchiesta sulla perdita di potere d'acquisto delle pensioni negli ultimi 13 anni) sono battaglie non più rinviabili e per le quali la mobilitazione della Categoria s'impone al di là delle manifestazioni di piazza e dei cortei.

Allora, oltre alla giornata mondiale sarebbe forse ora di mettere in cantiere la "settimana del dissenso" astenendoci dal fare volontariato, dallo svolgere i servizi sociali, rifiutando di dare un aiuto in campagna o dietro al banco del negozio, sospendendo per sette giorni il sussidio al bilancio familiare (e chiedendo, nel caso, il sostegno morale e una tirata di cinghia a figli e nipoti).

Ecco che i pensionati, senza strumenti rivendicativi e senza peso contrattuale, potrebbero decidere di incrociare le braccia, quelle "del sociale" e chiudere i rubinetti "dell'economia reale", quella con cui fanno giornalmente i conti milioni di famiglie. Forse solo allora emergerebbe in tutta la sua importanza il ruolo della terza età nel nostro Paese, mettendo a nudo tutte le contraddizioni di Governi che parlano di riforme senza mettere un Euro, di invecchiamento attivo senza dare gambe ai progetti, di sostegno reale alle famiglie tagliando le pensioni che spesso le sostengono.

di Alessandro Trevisan



# L'inchiesta

da Monti a Meloni.

## I tagli alle nostre pensioni

di Roberto Spadino

**L**a perequazione è un meccanismo automatico di tutela del potere di acquisto delle pensioni che ha il fine di adeguarne annualmente l'importo all'aumento del costo della vita. Così venne concepita dalla Legge n.153 del 30 aprile 1964, conosciuta anche come "Riforma Brodolini".

Nei fatti si tratta (o almeno così dovrebbe essere) di una rivalutazione dell'importo pensionistico legato all'inflazione così come certificato dall'ISTAT.

Ai nostri lettori crediamo che la domanda sorga spontanea: "ma come si calcola sto diavolo di inflazione?". Siccome in Italia non ci facciamo mancare mai nulla anche nel sistema di calcolo del costo della vita usiamo parametri (e acronimi) diversi. Abbiamo l'indice NIC - che si riferisce alla generalità dei consumi delle famiglie presenti in Italia e che l'ISTAT utilizza per misurare l'inflazione (viene usato per calcolare anche la rivalutazione monetaria). Per l'anno 2022 il NIC ha registrato una inflazione annua del 11,6%. C'è poi il FOI (Indice nazionale dei prezzi al consumo per famiglie di operai ed impiegati - con esclusione dei tabacchi) che viene utilizzato per calcolare gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato e per quantificare le variazioni da applicare agli assegni pensionistici. Il FOI (sempre per il 2022) ha invece stabilito un effetto inflazionistico più basso pari all'8,1%. Come non bastasse, ad abbassare ulteriormente l'asticella ci ha poi pensato il Governo che ha applicato un taglio suppletivo per stabilire l'indice provvisorio da applicare agli aumenti delle pensioni portandolo al 7,3%. (aggiungendo anche ulteriori regole più restrittive per il calcolo degli aumenti). Esiste inoltre, l'indice IPCA che misura l'inflazione con un sistema comparabile con quella degli altri Paesi dell'Ue sul quale non ci soffermiamo. Ecco spiegato il perché del tourbillon di percentuali che hanno caratterizzato il valore dell'inflazione in Italia nel 2022. Tornando al ribasso degli aumenti pensionistici targato Giorgetti il Governo in carica non si è certo discostato da quanto fatto dai predecessori. Infatti, nel corso degli anni ci sono state diverse rivisitazioni che hanno rimodulato (generalmente al ribasso) i valori da utilizzare per il calcolo degli aumenti da attribuire ai pensionati. Le percentuali da applicare sono state solitamente di valore inferiore rispetto a quelle definite dai criteri esistenti l'anno precedente con l'intento (peraltro complessivamente fallito) di tutelare maggiormente le fasce più deboli.

Nell'anno 2000 la legge 388 stabilì tre diverse percentuali (100, 90 e 75 %) da applicare alle fasce di reddito rapportate all'importo dei minimi di pensione vigenti l'anno prece-

dente.

Questa suddivisione sembrava coniugare le esigenze dei bilanci dello Stato (conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica) con quelle dei percettori degli assegni previdenziali anche se per quelli più alti si realizzava una riduzione netta del 25% annuo rispetto al tasso di inflazione.

Le continue esigenze di bilancio susseguitesesi nel corso degli anni hanno spinto i vari Governi ad operare principalmente su 2 voci: l'aumento delle accise sui carburanti e la riduzione degli aumenti ai pensionati. Accorgimenti, questi, che hanno sempre fruttato molto vista la grande platea dei soggetti coinvolti.

L'apice dell'ingiustizia nei confronti dei pensionati è stato raggiunto dal Governo Monti (Fornero) con l'inserimento nel Decreto Legge n. 201/2011 del "blocco temporaneo" valido per il biennio 2012-2013 dell'indicizzazione delle pensioni di importo superiore a tre volte il trattamento minimo (cioè a 1.405,11 €lordi). A seguito di ricorsi, la sentenza della Corte Costituzionale n. 70 del 2015 cancellò tale blocco, ma successivamente il Governo aggirò tale pronunciamento innalzando la soglia del blocco degli aumenti alle pensioni superiori ai 2.810 €lordi annui per il 2011 e 2.885 €lordi per il 2012.

Successivamente, la stessa Corte con la sentenza n. 250/2017 ha stabilito che non è irragionevole "l'attribuzione della perequazione compatibilmente con le risorse disponibili dello Stato" consentendo di non tenere più conto della necessità di garantire gli importi pensionistici rispetto agli aumenti dovuti all'inflazione, ma da contemperare RAGIONevolmente alle necessità della finanza pubblica.

Dal 2014 al 2020 la lunga fase recessiva dell'economia mondiale ha visto una inflazione sostanzialmente ferma (picco massimo +1,1%) che per i pensionati non ha comportato perdite significative, ma non va dimenticato che un taglio all'assegno pensionistico ha effetto moltiplicatore negli anni a venire. Al di là di ciò è però, significativo il fatto che pur in presenza di cifre non molto elevate l'abitudine di ritoccare al ribasso gli importi derivanti dall'applicazione della perequazione non è mai passata di moda.

Se da un lato è condivisibile ed auspicabile che vengano aumentate le pensioni minime e ridotto il cuneo fiscale dei lavoratori dipendenti, dall'altro risulta inaccettabile che le risorse vengano reperate impoverendo gli assegni di pensioni che definire medie (rispetto al peso del costo della vita) risulta quantomeno forzato. Questo senza dimenticare che

i percettori di assegni medio alti per ottenere tali trattamenti hanno contribuito, sia sotto il punto di vista fiscale che previdenziale, in misura adeguata ai benefici maturati.

Passiamo adesso a vedere qual è la differenza al 31.12.2022 fra il dato inflattivo relativo a tale anno e le percentuali applicate per l'adeguamento degli assegni pensionistici a partire dal 2012. In pratica, a prescindere dalle considerazioni riguardanti le misure adottate relative a fasce, scaglioni e indici vogliamo stabilire quanto le pensioni nel predetto arco temporale hanno perso rispetto al "reale" potere d'acquisto e per far questo abbiamo utilizzato anche due diversi indici (NIC e FOI).

Poiché nel 2012 l'adeguamento è stato bloccato a partire da assegni lordi superiori a 2.810,10 € (con un valore odierno ipotizzabile in circa 3.200 € lordi) faremo una simulazione per una pensione al 31.12.2011 di importo lordo di 2.900 €. Riporteremo anche il calcolo fatto con le analoghe modalità per un importo pari a 1.900 € sempre al 31.12.2011.

I calcoli sono stati effettuati applicando i valori rivenienti dalle tabelle ISTAT e da fonti INPS e per comodità sono stati suddivisi per 12 (e non 13) mensilità in quanto il risultato da considerare è quello annuale.

La prima tabella (stilata in base all'indice NIC del quale abbiamo già parlato) indica che l'importo annuo di 34.800 € lordi di pensione (2.900 € x 12 mensilità al 31.12.2021) corrisponde a 42.351 € di fine 2022. In pratica per mantenere lo stesso potere di acquisto al 31/12/2022 ci vorrebbero 7.551,60 €. Il calcolo successivo è stato invece, realizzato utilizzando l'indice FOI che, come detto in precedenza, esprime un dato inflattivo più basso che (guarda caso) è quello utilizzato per adeguare (!) le pensioni all'aumento dei beni di consumo.

I dati della nostra inchiesta dicono che il percettore di una pensione netta di 2.900 € nel 2011 ha visto il suo assegno rivalutarsi in 11 anni fino ad un importo di poco più di 3.000 € rispetto agli oltre 7.500 € che avrebbe dovuto percepire a tutela del suo reale potere di acquisto. Per l'esattezza parliamo di 3.013,19 € a fronte di 7.561,60 €

Non è andata meglio al pensionato che riceveva 2.000 € lordi di pensione (calcolo su 12 mensilità). Per tutelare il

<b>CALCOLO RIVALUTAZIONE MONETARIA INDICE NIC</b>			
<b>Importi in euro</b>			
	<b>N. mensilità'</b>		<b>IMPORTO ANNUALE</b>
<b>al</b>	<b>12</b>	<b>13</b>	
31/12/2011	2.900,00	2.676,92	34.800,00
31/12/2012	2.969,60	2.741,17	35.635,20
31/12/2013	2.987,42	2.757,62	35.849,01
31/12/2014	2.984,43	2.754,86	35.813,16
31/12/2015	2.984,43	2.754,86	35.813,16
31/12/2016	2.996,37	2.765,88	35.956,41
31/12/2017	3.020,34	2.788,01	36.244,07
31/12/2018	3.050,54	2.815,89	36.606,51
31/12/2019	3.062,74	2.827,15	36.752,93
31/12/2020	3.056,61	2.821,49	36.679,32
31/12/2021	3.172,76	2.928,70	38.073,13
31/12/2022	3.529,30	3.257,82	42.351,60
<b>Rivalutazione dal 1/1/2012 al 31/12/2022</b>			<b>7.551,60</b>

<b>RIVALUTAZIONE (INDICE FOI) DAL 31/12/2021 AL 31/12/2022 DI UN ASSEGNO PENSIONISTICO DI 2.900,00 EURO</b>				
<b>Importi in euro</b>				
<b>anno</b>	<b>importo maturato</b>	<b>% riferita a fascia/scaglione corrispondente</b>	<b>INDICE ISTAT ANNO PRECEDENTE</b>	<b>TM</b>
2011	2900,00	-		
2012	2900,00	-	2,70%	468,35
2013	2900,00	-	3,00%	495,43
2014	2913,08	fisso	1,10%	500,88
2015	2915,99	50%	0,20%	501,89
2016	2915,99	-	0,00%	501,89
2017	2915,99	-	0,00%	501,89
2018	2930,43	45%	1,10%	507,42
2019	2945,58	47%	1,10%	513,01
2020	2953,24	52%	0,50%	515,58
2021	2953,24	-	0,00%	515,58
2022	3013,19	% x scaglione	1,90%	525,38

suo reale potere di acquisto in 11 anni avrebbe dovuto veder crescere l'assegno di 434 € al posto dei 111,27 € realmente ricevuti. Il taglio della pensione annuale è stato quindi di oltre 4.700 € al netto dei 500 € percepiti a regolarizzazione delle somme attribuite in base alla prima applicazione della legge Fornero.

Al di là dei criteri utilizzati e dei dati ottenuti (sui quali il Cicerone è disponibile al confronto), emerge in maniera inconfutabile che i Governi del nuovo millennio - di ogni colore e schieramento - hanno utilizzato i pensionati come bancomat impoverendoli e di riflesso impoverendo milioni di famiglie che sulla pensione del genitore o del nonno fanno conto per arrivare alla fine del mese. Da Monti a Meloni il taglio alle pensioni c'è stato eccome! Ora, cosa ci riserverà il 2024?

A Giorgetti l'ardua sentenza. ■



# SALARIO MINIMO: L'OR.S.A.

Roma 12/07/2023

Prot. 139\SG\ORSA

p.c.

**Al Presidente del Consiglio Dei Ministri  
Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali  
Al Ministro dell'Economia e delle Finanze  
Ai Partiti politici presenti in parlamento  
loro sedi  
OR.S.A. Confederazione**

## **Oggetto: Salario Minimo Legale**

L'attuale discussione sull'introduzione in Italia del Salario Minimo Legale, è un tema che per anni questo sindacato ha analizzato e tentato di affrontare con le forze politiche di Governo che si sono avvicendate. Oggi si tende a banalizzare il dibattito contrapponendo il salario minimo alla contrattazione nazionale, come se necessariamente uno dovesse escludere l'altra. A giudizio di questa Organizzazione Sindacale il salario minimo dovrebbe essere introdotto come soglia minima di partenza, per Legge, delle contrattazioni collettive, senza innescare il temuto fenomeno del livellamento al ribasso dei salari garantiti dalla contrattazione.

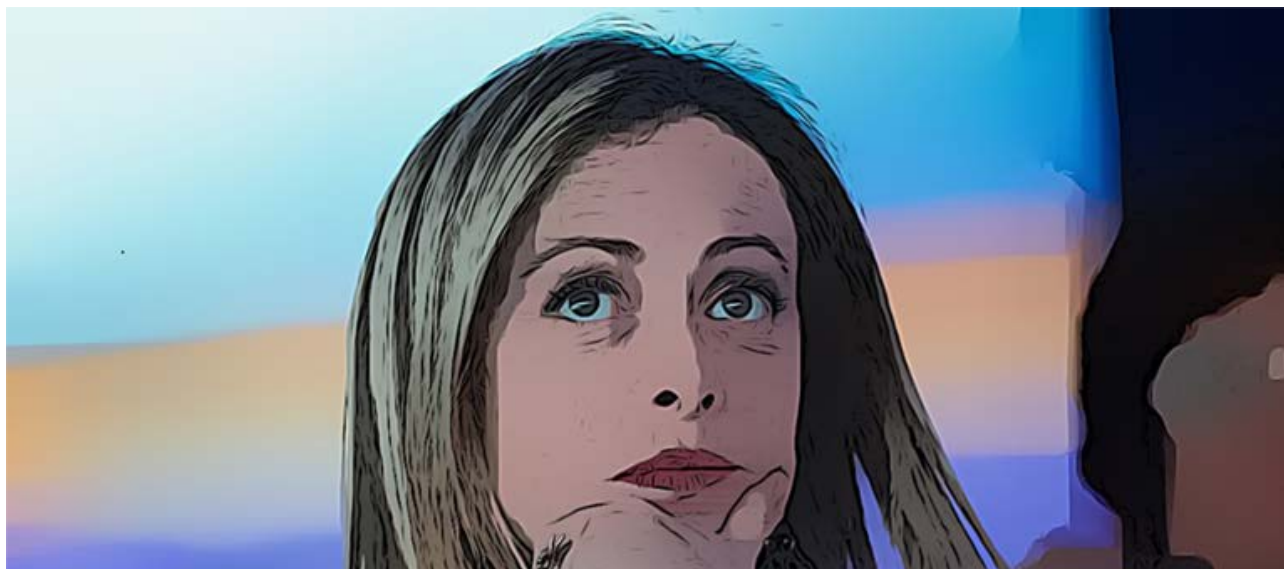
Al netto dell'enfaticizzazione della contrattazione collettiva, applicata in larga scala in Italia, che secondo alcune scuole di pensiero renderebbe superflua l'introduzione del salario minimo, in realtà tale strumento ha diversi talloni di Achille che andrebbero regolamentati da Leggi ad hoc, anche con l'introduzione di una soglia minima salariale adeguata al dettato costituzionale. In Italia esistono pensioni minime per Legge, mentre una soglia per i salari non è prevista da Leggi nazionali ma dalla **contrattazione fra le parti sociali**. Stando alla stima del **CNEL** in Italia quasi tutti i lavoratori (**98%**) e tutte le aziende (**99%**) sono coperte dalla contrattazione collettiva; partendo dall'assunto che ogni contratto ha dei livelli minimi retributivi (sebbene molto più bassi rispetto alla media europea) si potrebbe dire che in Italia è già in vigore il salario minimo, **ma nei fatti non è così** per i seguenti ordini di motivi:

- **in Italia non è obbligatoria la stipula di contratti collettivi**. Infatti, esistono comunque imprese o tipologie di contratti di lavoro individuali in cui non è applicabile nessun contratto collettivo e nessun limite retributivo;
- spesso, nonostante ci sia un CCNL di riferimento, **questo viene non considerato**. Ne è una prova il fatto che più della metà dei contratti collettivi registrati nell'archivio del CNEL non viene utilizzata dai datori di lavoro nelle denunce mensili INPS (a ottobre 2022, su 854 contratti collettivi solo 403 sono stati indicati nelle denunce UNIAMENS);
- i salari fissati dalla contrattazione collettiva sono comunque troppo bassi rispetto alla media europea. Si pensi che nel 2022 il salario lordo annuale medio di un lavoratore dipendente a tempo pieno era di 27.404 euro quando il valore per l'Eurozona è di 37.382 euro. (dati Eurostat).
- due unità produttive della stessa impresa possono avere contratti collettivi diversi.

In questo modo, una parte di lavoratori dipendenti rischia di non essere tutelata da un contratto collettivo e dunque, finisce per restare priva di un salario minimo. Davanti a tale situazione, ha preso piede anche in Italia il fenomeno dei working poors che coinvolge lavoratori il cui reddito è inferiore alla soglia di povertà relativa, magari perché lavorano a tempo parziale, pur essendo regolarmente occupati. Secondo l'ultimo report di "In-work poverty in the EU" in Italia l'11,7% dei lavoratori dipendenti riceve un salario inferiore ai minimi contrattuali. C'è da aggiungere che diversi contratti collettivi prevedono una paga oraria inferiore al più basso dei salari minimi garantiti nel resto d'Europa, ecco alcuni esempi:

- Turismo: il trattamento orario minimo è pari a **7,48 euro**;
- cooperative nei servizi socio-assistenziali: l'importo orario minimo ammonta a **7,18 euro**;
- aziende dei settori dei pubblici esercizi, della ristorazione collettiva e commerciale e del turismo: minimo orario contrattuale pari a **7,28 euro**;
- settore tessile e dell'abbigliamento: retribuzione minima pari ad **7,09 euro**;
- servizi socio-assistenziali: il minimo retributivo è fissato in **6,68 euro**;
- imprese di pulizia e dei servizi integrati o dei multiservizi: minimo retributivo orario pari a **6,52 euro**. Tale CCNL non viene rinnovato da oltre sette anni;





- vigilanza e dei servizi fiduciari, non rinnovato dal 2015: il minimo salariale ammonta a **4,60 euro** all'ora per il comparto dei servizi fiduciari e poco superiore a 6 euro per i servizi di vigilanza privata.

In estrema sintesi l'ORSA condivide la priorità di estendere i contratti nazionali a tutti i lavoratori, autonomi compresi, per garantire tutele piene (maternità, ferie e welfare) ma ritiene altresì necessaria una soglia minima salariale garantita per Legge che impedisca l'adozione di salari che non mantengono il potere d'acquisto seppure contrattualizzati da accordi fra imprese e sindacati.

Per un migliore approfondimento dei temi trattati si avanza richiesta di incontro con le SS.LL. in indirizzo e si resta in attesa di cortese riscontro.

Distinti Saluti

IL SEGRETARIO GENERALE  
Mariano Massaro



## L'ADDIO A DUE COLLEGGHI E A DUE AMICI



È sempre difficile, quando muore una persona, ricordarla con le parole, poche o tante che siano. Rimangono le immagini, i flashback che rievocano momenti di vita sindacale e di amicizia, di lavoro e di impegno comune. Questo mese la Regione Liguria piange Pietro Podestà e Benito (Benny) Naselli, due nostri iscritti e carissimi amici.

Pietro è stato nel S.A.PENS. Consigliere Generale e Sindaco ma la sua storia sindacale ha radici lontane nella F.I.S.A.F.S. di cui è stato anche Segretario Regionale.

Benny sarà sicuramente ricordato dai molti presenti al Congresso di Ischia nell'ottobre 2022, dove rappresentava la Liguria insieme agli altri delegati. Noto pittore ed anche poeta, in quell'occasione ha fatto dono di alcune sue caricature ai partecipanti del Congresso.

Il Sapens Liguria esprime le sue sentite condoglianze alle famiglie.



*La Direzione Regionale Sapens Liguria*





Roma 11/07/2023

# ... E AI PARTITI

**AI Partiti di opposizione  
presenti in Parlamento**

Prot. 138\SG\ORSA

## **Oggetto: salario minimo legale**

In 21 dei 27 Stati membri dell'Unione Europea è stato già introdotto il salario minimo mentre il Governo Italiano ha deciso di optare per una riforma alternativa ancora indefinita, rinunciando risolutivamente all'introduzione di una soglia minima salariale. Un anno fa questo Sindacato Autonomo e di Base aveva già manifestato la necessità di approvare una Legge che istituisse il salario minimo legale anche in Italia, in linea con l'orientamento europeo che vede gran parte degli Stati membri applicare tale garanzia salariale, indispensabile nella fase in cui la pandemia e il conflitto russo/ucraino hanno innescato una recessione economica globale, frutto anche di conclamate speculazioni, che ricade in gran parte sui lavoratori salariati. Oggi le forze politiche di opposizione in indirizzo, dopo incertezze e tentennamenti, e dopo aver sottovalutato la necessità del salario minimo legale quando erano al governo del Paese, sembrano concretizzare una proposta quasi unitaria per presentare un disegno di legge nella direzione da noi auspicata. Cogliamo positivamente l'iniziativa, seguiremo con attenzione i dettagli della proposta e siamo pronti ad appoggiare ogni iniziativa politica tesa a sostenere retribuzioni giuste ed eque per i lavoratori italiani, in linea con il dettato costituzionale.

Si ritiene fondamentale evidenziare che le annunciate contro-proposte del Governo Meloni, alternative al salario minimo, ad oggi si limitano all'ipotetica estensione dei contratti collettivi e al decreto lavoro varato lo scorso primo maggio che, a fronte di un aumento a termine dei salari, corrispondente a una cinquantina di euro in busta paga per pochi mesi, apre le porte a una nuova stagione di precarietà istituzionalizzata dopo aver ridotto le tutele sociali con l'abolizione del reddito di cittadinanza.

Dopo la netta presa di posizione dell'attuale Governo che il 30 novembre 2022 è riuscito a fare approvare in Parlamento la mozione che mette una pietra sopra alla possibilità di istituire una legge sul salario minimo legale nel corso di questa legislatura, era logico attendersi una reazione decisa delle forze di opposizione che, ci sia consentita la critica, si presentano tardivamente con una proposta ancora generica e senza il sostegno dei sindacati cosiddetti maggiormente rappresentativi, che ancora non hanno definito la loro posizione e segnalano che il salario minimo potrebbe comprimere il potere contrattuale del sindacato in seno ai Contratti Collettivi. In realtà c'è poco da temere, molti lavoratori italiani non hanno nulla da perdere perché la tutela dei CCNL è solo nominale, ci sono contratti nazionali che non si rinnovano da anni, 5-6 milioni di persone non raggiungono i 10.000 euro l'anno, cioè poveri pur lavorando, privi di tutele e quindi ricattabili. E' giunto il momento di ammettere che la contrattazione collettiva, da sola, non è in grado di garantire neppure il fisiologico aumento dei salari che negli ultimi trent'anni ha caratterizzato tutti i paesi europei tranne l'Italia. Non è ancora chiaro come potrebbe essere migliorata la contrattazione secondo le proposte alternative al salario minimo che annuncia il Governo, di certo c'è che fino ad oggi la contrattazione a compartimenti stagni in singoli settori del lavoro, senza una legge ordinaria che fissi un salario minimo di riferimento, ha creato disparità salariali e nuovi poveri. Inoltre, in Italia un contratto collettivo di lavoro da applicare nei contratti di lavoro individuali ha dei limiti oggettivi, ovvero:

- **non è obbligatorio: la parte datoriale può non applicare il CCNL di riferimento, ovvero stabilire un contratto aziendale creato ad hoc;**
- **gli ambiti di applicazione dei contratti collettivi talora si sovrappongono e il datore può scegliere lo strumento contrattuale ritenuto più conveniente;**
- **non è necessario il consenso del sindacato e perciò può essere fatta una scelta unilaterale dell'impresa;**
- **due unità produttive della stessa impresa possono avere contratti collettivi diversi.**

In questo modo, una parte di lavoratori dipendenti rischia di non essere tutelata da un contratto collettivo e dunque, finisce per restare priva di un salario minimo.

A dimostrazione che la semplice applicazione dei contratti collettivi, senza una legge sul salario minimo legale, non garantisce i salari dignitosi previsti dalla nostra Costituzione, si riportano di seguito alcuni esempi di salari sotto soglia ottenuti con la contrattazione collettiva, secondo i dati forniti dall'INPS nel rapporto annuale 2021 e analizzati al Senato





nella Commissione Lavoro:

- Turismo: il trattamento orario minimo è pari a **7,48 euro**;
- cooperative nei servizi socio-assistenziali: l'importo orario minimo ammonta a **7,18 euro**;
- aziende dei settori dei pubblici esercizi, della ristorazione collettiva e commerciale e del turismo: minimo orario contrattuale pari a **7,28 euro**;
- settore tessile e dell'abbigliamento: retribuzione minima pari ad **7,09 euro**;
- servizi socio-assistenziali: il minimo retributivo è fissato in **6,68 euro**;
- imprese di pulizia e dei servizi integrati o dei multiservizi: minimo retributivo orario pari a **6,52 euro**. Tale CCNL non viene rinnovato da oltre sette anni;
- vigilanza e dei servizi fiduciari, non rinnovato dal 2015: il minimo salariale ammonta a **4,60 euro** all'ora per il comparto dei servizi fiduciari e poco superiore a 6 euro per i servizi di vigilanza privata.

Nella proposta dei partiti di opposizione si legge una soglia minima salariale di 9 euro l'ora (in Germania è stata aumentata a 12 euro l'ora) ma non si capisce come questa soglia viene quantificata. Bisogna chiarire se i 9 euro verranno considerati come minimo tabellare, ovvero la paga oraria lorda indicata in busta paga, o se invece in quella cifra si cercherà di far rientrare anche altri istituti, come mensilità aggiuntive, tfr, ferie e permessi ecc., riducendo la vera e propria paga oraria percepita dai lavoratori. Confindustria vanta di aver firmato solo contratti sopra i 9 euro l'ora ma è pur vero che in molto casi tale soglia si raggiunge solo se oltre ai minimi tabellari si sommano altre voci, pertanto nella proposta di salario minimo avanzata dalle opposizioni in indirizzo, andrebbe chiarito che le legislazioni sul salario minimo nei diversi Paesi Europei si calcolano alla luce di una serie di parametri come:

- la produttività;
- il PIL;
- l'Indice dei prezzi al consumo;
- l'andamento generale dell'economia.

Periodicamente va però fatta una rivalutazione in modo tale da mantenere il potere di acquisto dei salari stabile nel tempo. La Direttiva UE siglata in via definitiva il 14 settembre 2022 obbliga i Governi dei Paesi membri a garantire i salari minimi adeguati. Gli Stati membri avranno 2 anni per attuare la Direttiva, introducendo riforme e iniziative legislative in grado di adeguare il salario minimo alla crescente inflazione e al costo della vita, pur senza l'obbligo di fissare una specifica soglia. Il governo Meloni ha scelto di non fissare una soglia al salario minimo e in alternativa annuncia l'estensione dei contratti collettivi che, come dimostrano i dati INPS sopra riportati, da soli non riescono a garantire salari dignitosi e producono milioni di poveri seppure occupati. Intanto i Paesi economicamente più avanzati come la Germania, da tempo hanno fissato e recentemente aumentato la soglia del salario minimo, questa decisione rischia di essere un boomerang per i Paesi dell'Unione come l'Italia che ancora non hanno adeguato la propria normativa sulla paga minima agli standard europei con l'aggiunta dell'inflazione che rischia di lievitare ulteriormente, rendendo ancora meno competitiva l'economia italiana rispetto a quella tedesca. Proprio per superare queste disparità l'Europa ha approvato la bozza di accordo sul salario minimo europeo ma il Governo italiano ha deciso di non adeguarsi e di restare isolato fra i 6 Stati membri che respingono l'ipotesi di salario minimo legale.

La disamina dettagliata della questione non può essere affrontata per via epistolare, pertanto questo Sindacato si rende disponibile al confronto con quanti in indirizzo, col fine di raggiungere una larga intesa fra politica, parti sociali e associazioni tesa a rivendicare, anche con azioni di protesta sindacale, il salario minimo legale in Italia. Serve unità e condivisione d'intenti, le proposte isolate di alcuni partiti di opposizione e/o le flebili reazioni a macchia di leopardo dei sindacati possono servire ad assolvere il compito istituzionale, una "lavata di coscienza" che non servirà a far cambiare direzione alla larga maggioranza di Governo e a pagarne le conseguenze saranno i lavoratori italiani.

In attesa di Vostro riscontro l'occasione è gradita per porgerVi Cordiali Saluti.

Distinti Saluti

IL SEGRETARIO GENERALE  
Matiano Massaro  
SEGRETERIA GENERALE  
Federazione Sindacati Autonomi



**Lettera a Governo e Parlamento**

**L'ALTOLÀ DEL S.A.PENS. – OR.S.A.:  
BASTA FARE CASSA CON LE PENSIONI!**

Quando le richieste superano i 40 miliardi, i risparmi sono poco più di 8 e magari hai un buco (edilizio) da gestire di quasi 100 la tenuta dei tuoi conti diventa un vero e proprio rebus.

Questo è il rompicapo che deve sciogliere il Ministero dell'Economia e Finanze per approntare una Manovra Finanziaria 2024 credibile e soprattutto gestibile. Ecco allora la spasmodica ricerca di somme da recuperare cercando, per quanto possibile, di non creare fratture con il mondo del lavoro (che porta scioperi e tensioni con le imprese) e con quello finanziario. Su quest'ultimo ancor più se hai appena ufficializzato una tassa sugli extra-profitti delle banche!

Ed allora uno dei "pozzi" dai quali attingere senza rischiare sommosse sociali o un'impennata dello spread è quello di impoverire l'unica fascia di cittadini senza peso contrattuale e senza capacità di mobilitazione delle piazze: quella dei Pensionati Italiani.

Lo ha insegnato Monti, lo ha imparato la Meloni che ora – dopo i danni della Finanziaria 2023 – sembra sia in procinto, anche per il 2024, di mettere le mani sull'indicizzazione degli assegni pensionistici rispetto ad una inflazione che viaggia ancora oltre il 10% per i beni di prima necessità. Ovviamente stiamo parlando di "gossip" parlamentare, ma fonti di stampa danno l'ipotesi sul tavolo del Governo già da qualche settimana, con i tecnici di Inps e Ragioneria dello Stato pronti a elaborare le prime simulazioni.

Per fronteggiare questo ennesimo e strisciante taglio alle pensioni, dopo i 10 miliardi di risparmio nel prossimo triennio frutto della Manovra 2023, se ne aggiungerebbero circa altri 2 per il 2024 che secondo i tecnici dell'Esecutivo consentirebbero di finanziare le proroghe di Quota 103, l'Ape sociale e l'Opzione donna. Tutto questo bloccando o riducendo drasticamente l'adeguamento all'inflazione per oltre 5 milioni di pensionati.

Nel generale silenzio che accompagnano questi "rumors" interviene il Sindacato Autonomo dei Pensionati Italiani S.A.PENS. – OR.S.A. che, con una nota al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Economia e a tutti i partiti politici presenti in Parlamento, denuncia il rischio di un provvedimento iniquo che non solo impoverisce gli assegni pensionistici, ma determina l'aggravamento dello stato economico di milioni di famiglie ed un peggioramento della capacità di spesa pro-capite.

È ora di smetterla di considerare la pensione come un "privilegio" ed un peso per il Paese, mentre è proprio con il lavoro ed il sacrificio che quella pensione è stata creata ed oggi resta elemento determinante di sostegno, non solo per il percettore, ma per il suo stesso ambito familiare.

Il S.A.PENS. – OR.S.A., nel chiedere le relative assunzioni di responsabilità di Governo, maggioranza e Parlamento rispetto alle decisioni che verranno assunte, anticipa il suo massimo impegno nelle Istituzioni e nel Paese affinché non si perpetui l'ennesimo scippo a milioni di cittadini italiani dopo una vita di lavoro di lavoro e di risparmi per la futura pensione. Una pensione che – è bene ricordarlo – non viene aumentata, ma solo adeguata agli effetti dell'inflazione sul costo della vita così come previsto da Leggi che ogni Governo sistematicamente vuole mettere in discussione. Per questo noi del S.A.PENS. chiediamo rispetto e impediremo che, ancora una volta, il bisogno di fare cassa da parte di uno Stato incapace di tenere a bada i suoi conti ricada sulle condizioni di vita dei pensionati italiani.





**S.A.PENS.  
SINDACATO AUTONOMO PENSIONATI  
OR.S.A.**



SEGRETERIA GENERALE  
Sito Internet: [www.sapens.it](http://www.sapens.it)

Via Magenta, 13 - 00185 Roma - Tel/Fax: 06-4440361  
E-mail: [sg.sapens@sindacatoorsa.it](mailto:sg.sapens@sindacatoorsa.it)

**Al Presidente del Consiglio Dei Ministri  
On.le Giorgia Meloni**

**Al Ministro dell' Economia e delle Finanze  
On.le Giancarlo Giorgetti**

**Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali  
On.le Marina Elvira Calderone**

**Ai Partiti politici presenti in parlamento  
loro sedi**

**p.c. OR.S.A. Confederazione**

Oggetto: Perequazione degli importi pensionistici

La legge di bilancio 2023 (Legge 29 dicembre 2022, n. 197) ha compreso la perequazione delle pensioni per importi superiori a quattro volte il minimo per gli anni 2023 e 2024.

Il Decreto Lavoro 2023, convertito nella legge 3 Luglio 2023 n.85, ha ritenuti meritevoli di attenzione i redditi da lavoro dipendente inferiori a 35.000 euro prevedendo la riduzione del prelievo contributivo di 6 punti percentuali e quelli inferiori a 25.000 euro prevedendo per questi ultimi una riduzione del cuneo contributivo di 7 punti percentuali da Luglio a Dicembre 2023.

La scelta di intervenire sui contributi pensionistici riduce il gettito destinato all'INPS che deve essere compensato dalla fiscalità generale alimentando – per chiara scelta politica - lo squilibrio tra contributi versati e pensioni previdenziali erogate.

E' noto che il Governo sta cercando le risorse per stabilizzare la riduzione del prelievo contributivo sulle buste paga dei lavoratori, e da notizie di stampa emerge che queste risorse potrebbero essere trovate ancora nelle tasche dei pensionati.

La scelta di comprimere il tenore di vita dei pensionati, oltre ad essere elemento di palese ingiustizia, produce effetti di riduzione della domanda interna da parte di un settore propenso alla spesa: per necessità (salute, famiglia, figli, nipoti) e per maggior possibilità di impiego del tempo libero.

Le rivalutazioni più generose riservate alle pensioni di importo più basso vengono garantite, in buona misura, dalle pensioni di fascia più alta. Una partita di giro interna al mondo dei pensionati e dei lavoratori;

partita alla quale anche l'attuale Governo non intende far partecipare le altre numerose ed ingenti ricchezze presenti nel paese. Non può sfuggire che per i lavoratori dipendenti esiste ancora la leva della contrattazione collettiva che permette un adeguamento dei livelli stipendiali; strada evidentemente preclusa ai pensionati.

Le azioni dei Governi della Repubblica che, con sconcertante sistematicità, utilizzano le risorse economiche dei pensionati per far quadrare i conti, evidenziano una concezione "etica" della pensione, come se fosse un privilegio immeritato anziché un mezzo atto a garantire il mantenimento del tenore di vita del cittadino una volta giunto al termine del percorso lavorativo.

La scrivente Organizzazione intende affermare la necessità di garantire il proseguimento delle condizioni e del tenore di vita del lavoratore che accede alla pensione previdenziale e il diritto ad una piena rivalutazione dell'importo pensionistico.

Siamo impegnati a valutare la legittimità dei provvedimenti governativi messi in atto e siamo pronti ad impugnare ogni altro provvedimento che comprima ulteriormente le condizioni dei pensionati da noi rappresentati.

Roma 4/9/2023

Il Segretario Generale  
S.A.PENS. - OR.S.A.  
*Fausto Mangini*



## **Perequazione Pensioni: dopo i tagli 2023 e le prospettive (cupe) 2024**

# Parte la campagna di autunno del S.A.PENS. – OR.S.A.

Oramai i rumors si sprecano: dal blocco dell'adeguamento dell'inflazione per le pensioni più alte fino a tagli lineari per tutte le altre. È sempre più forte la tentazione del Governo di accentuare per il 2024 il provvedimento taglia assegni per oltre 5 milioni di pensionati, sempre più poveri alla faccia delle garanzie di tutela del potere di acquisto delle pensioni tanto sbandierate in campagna elettorale.

Ricordiamo che con la Finanziaria 2023 non c'è stata solo la drastica riduzione dell'aliquota di rivalutazione delle pensioni rispetto al reale aumento dell'inflazione (che ha sfondato le due cifre percentuali nel settore alimentare, tutt'ora sotto pressione per le crisi climatiche e politiche), ma ha provveduto a cassare la logica delle fasce di reddito per un taglio complessivo degli aumenti sul totale dell'assegno.

Ciò ha causato un danno per centinaia di euro a milioni di famiglie che pensavano di aver superato il periodo buio dell'era Monti /Fornero. Dopo il timido raggio di sole 2022 con il Governo di larghe intese che aveva ripristinato le tre fasce di aumento degli assegni pensionistici (100% - 90% - 75%) rispetto al dato inflattivo annuo, l'Esecutivo uscito dalle elezioni è tornato a stringere la cinghia per i soliti noti: i Pensionati.

Ora siamo alle porte della nuova Manovra di Bilancio e come Sindacato Autonomo dei Pensionati Italiani non abbiamo nessuna intenzione di assistere passivamente al nuovo scippo dalle tasche di milioni di cittadini, già ampiamente vessati dalle manovre precedenti. Intanto è in pieno svolgimento la campagna di sensibilizzazione dei penalizzati "2023" affinché provvedano a presentare ricorso alle sedi INPS di pertinenza (in calce a questa informativa trovate il modulo da compilare ed inviare con raccomandata a.r.), mentre il nostro studio legale lavora per presentare le cause pilota.

Per la prossima Finanziaria 2024 il SAPENS ha già scritto a Governo e partiti (vedi articoli precedenti) e si riserva iniziative di sensibilizzazione e mobilitazione della Categoria laddove i "rumors" ricordati in premessa divenissero concrete iniziative per fare cassa con i nostri soldi ed impoverire ulteriormente milioni di pensionati italiani.

***È ORA DI FARCI SENTIRE CONCRETAMENTE!***

**COMPILIAMO E MANDIAMO LA DIFFIDA ALL'INPS PER IL 2023 ANCHE COME STRUMENTO DI PRESSIONE PER EVITARE UNO SCIPPO "BIS" NEL 2024 !!**

**PIÙ SAREMO E PIÙ FORTE SARÀ IL SEGNALE CHE ARRIVERÀ A PALAZZO CHIGI E A MONTECITORIO: I PENSIONATI SONO STANCHI DI ESSERE SFRUTTATI E IMPOVERITI !!**

*Nella pagina seguente il modulo da compilare e inviare all'INPS. Copia con il numero di raccomandata consegnatela alle sedi S.A.PENS. – OR.S.A.*

a cura della **Comunicazione S.A.PENS. – OR.S.A.**





Raccomandata a.r.

Sede di \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Cap. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Oggetto: rivalutazione trattamento pensionistico e liquidazione arretrati

Il sottoscritto \_\_\_\_\_

nato a \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_,

residente in \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_

n° \_\_\_\_\_ Codice Fiscale \_\_\_\_\_, è titolare di pensione INPS

n° \_\_\_\_\_ categoria \_\_\_\_\_.

Tale trattamento pensionistico di importo superiore a 2101,52 euro in forza della Legge del 29 dicembre 2022 n. 197 - art.1, comma 309-, che prevede per gli anni 2023 e 2024 la riduzione della perequazione delle pensioni di importo superiori a 4 volte il trattamento minimo (2.101,52 euro), ha subito una importante e perpetua penalizzazione in evidente contrasto con la Legge 448 del 23 dicembre 1998 (Art. 34 comma 1) e comunque con gli articoli della Costituzione: art 36 (diritto alla giusta retribuzione) e art. 38 (diritto alla adeguatezza della pensione).

Pertanto, invita formalmente codesto Istituto a:

- Ripristinare sulla propria pensione mensile la perequazione illegittimamente ridotta a partire dal primo gennaio 2023;
- Restituire i relativi arretrati dalle singole scadenze, maggiorati di interessi legali e rivalutazione monetaria.

In difetto di pagamento si vedrà costretto ad adire le vie legali a tutela dei propri diritti.

La presente vale ai fini di ogni prescrizione e di qualsiasi decadenza.

Distinti saluti

Data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_





## IL S.A.PENS. – OR.S.A. ALL'ASSEMBLEA GENERALE DI AGE PLATFORM EUROPA

*\* testo di Redazione*

**I** SAPENS, in qualità di membro della più importante rete europea di organizzazioni che tutelano e difendono gli interessi dei pensionati e delle persone over50, ha partecipato all'Assemblea Generale di AGE Platform Europa svoltasi a Bruxelles l'8 ed il 9 giugno scorso.

L'appuntamento – oltre alle scadenze istituzionali, gli adeguamenti statutari per l'uscita dei Sindacati inglesi dalla UE e la richiesta di ingresso (molto ben accolta) di Organizzazioni Spagnole e Olandesi – si è concentrato sulle iniziative da mettere in campo a livello UE per una strategia che affronti la preoccupante tendenza al progressivo invecchiamento della popolazione europea.

La congiuntura economica post-Covid (che ancora fa sentire i suoi effetti in termini inflazionistici) e le crisi geopolitiche mondiali stanno amplificando le differenze di reddito, istruzione, etnia, luogo di residenza che aumentano le disparità sociali ed economiche con picchi di disagio sociale riscontrati proprio nell'età avanzata.



Come S.A.PENS. siamo stati impegnati nell'ultimo triennio alla costruzione del Libro verde sull'invecchiamento demografico dell'UE che ha trovato, finalmente, la sua pubblicazione e si pone come un contributo fattivo alle possibili soluzioni per i problemi della terza età. In questo senso AGE impegnerà la Commissione Europea ad affrontare a livello politico e parlamentare i temi posti.

Ovviamente non si potevano bypassare le questioni legate ad altre emergenze globali quali la guerra in Ucraina, gli effetti ancora vistosi della pandemia, i cambiamenti climatici che peggiorano sensibilmente le condizioni di vita delle fasce più deboli della popolazione e tra queste anche quella degli anziani.

Un gap che si amplia anche alla luce dell'accelerazione tecnologica che sta emarginando ampie fasce di over50 come è stato dimostrato dal lavoro dei gruppi interni ad AGE sull'inclusione sociale e le diversità socio-economiche che si riscontrano tra i vari Stati.

In vista delle elezioni europee 2024 è stata presentata una bozza di manifesto (non ancora

definitivo in attesa di contributi aggiuntivi da parte dei membri aderenti) che AGE ha intenzione di divulgare nelle singole Nazioni con l'obiettivo di impegnare i futuri parlamentari europei sulle tematiche proprie della terza età.

Nessun favore o corsia preferenziale, ma il rispetto dei diritti essenziali ed universali quali un reddito adeguato al costo della vita, una salute tutelata da un servizio sanitario in grado di affrontare le patologie della popolazione anziana, una partecipazione attiva nella Società senza discriminazioni od esclusioni dettate da ragioni anagrafiche.

Come S.A.PENS. abbiamo altresì condiviso la necessità di promuovere in sede ONU una carta mondiale per i diritti degli anziani che darebbe un notevole impulso all'implementazione delle Leggi esistenti, in molti casi ed in molti Paesi di fatto inavase.

Al termine dei lavori l'assemblea ha eletto la tedesca Heidrun Mollenkopf alla carica di Presidente di AGE Platform Europa in sostituzione dell'uscente Ebbe Johansen (Svezia).

a cura della **Comunicazione S.A.PENS. – OR.S.A**





# S.A.PENS. - OR.S.A.

## SINDACATO AUTONOMO PENSIONATI

### SEGRETERIA REGIONALE "LAZIO"



Via Porta S. LORENZO, 8 00185 ROMA  
Sito Internet: [www.sapens.it](http://www.sapens.it)

Tel. 0687452148 06491220 Fax 0647307679  
E-mail: [sapenslazio@sindacatoorsa.it](mailto:sapenslazio@sindacatoorsa.it)



## RADUNO INTERGENERAZIONALE "NONNI E NIPOTI"

Veniamo da una stagione particolarmente calda dal punto di vista climatico e quanto mai complicata sul fronte dei prezzi, ma per una volta tanto ci concentriamo sugli aspetti ludici che hanno caratterizzato l'estate 2023 e che spesso passano quasi inosservati pur conservando una grande importanza per i nostri rapporti quotidiani.

Come S.A.PENS. riteniamo fondamentale trovare momenti di aggregazione per condividere esperienze non solo tra noi pensionati, ma con le altre generazioni ed in particolare con chi ci vive accanto, siano essi i nostri figli che crescendo vediamo sempre meno oppure i nipoti con i quali spesso passiamo parte della nostra giornata.

Ecco che il S.A.PENS. Lazio, consapevole del valore e dell'importanza del ruolo dei nonni in famiglia ha scelto l'incantevole scenario della Basilicata che si affaccia sullo Jonio ed il Nova Siri Village come location per tenervi - dal 11 al 18 giugno - il

### 1° RADUNO REGIONALE INTERGENERAZIONALE "NONNI e NIPOTI"

L'obiettivo? Una settimana per stare insieme e per consolidare il legame unico e speciale che unisce i nonni ai nipoti, aggiungendoci pure la giusta dose di relax e divertimento. E così è stato!

Una esperienza assolutamente positiva che come S.A.PENS. Lazio abbiamo intenzione di ripetere. Arrivederci, dunque, al prossimo raduno.





## AGEISMO

Sta diventando “di moda” una forma di pregiudizio nei confronti delle persone anziane non per come sono, per quello che dicono, per quali idee hanno, ma solo per l’età che hanno.

In una barzelletta un giovane diceva ad un vecchio signore: “La vecchiaia è una carogna” e l’uomo rispose “Hai ragione. ti auguro di non vederla mai”.

Anche questo è ageismo seppure al contrario.

# L’Ageismo

di Marco Bellicano

**A**geismo è un inglesismo che indica la discriminazione nei confronti di una persona o più persone in base all’età. Robert Neil Butler, e statunitense, premio Pulitzer per la saggistica generale, a metà degli anni Settanta è stato tra i primi a mettere a fuoco il concetto di ageismo, riferito al pregiudizio nei confronti delle persone anziane, e all’insieme di comportamenti discriminatori perpetrati nei loro confronti. Nel 1969 conìò questo termine modellandolo su quelli di sessismo e razzismo. Butler definì l’ageismo come una combinazione di tre elementi collegati: atteggiamenti pregiudizievoli nei confronti degli anziani, della vecchiaia e del processo di invecchiamento; pratiche discriminatorie nei confronti degli anziani; pratiche e politiche istituzionali che perpetuano gli stereotipi sugli anziani.

Questo termine si è affermato solo a partire dal 2020, secondo l’accademia della crusca, e forse non è un caso considerando il più recente invecchiamento della popolazione nella società moderna.

“L’ageismo è anche l’unica discriminazione che colpisce una specie mai interessata da questi fenomeni (discriminatori ndr) nella storia dell’umanità: l’uomo bianco, medio, occidentale. (Nicola Palmarini, Immortali: Economia per nuovi highlander, EGEA spa, Milano, 2019).

Secondo l’European Social Survey, l’ageismo è più comune e diffuso di altre forme discriminatorie quali razzismo e sessismo.

L’Ageismo è uno scontro generazionale, con l’esaltazione della gioventù: verso i 50 anni si diventa più invisibili e sempre meno interessanti, per poi essere abbandonati a sé stessi una volta anziani.

Ma si può definire in maniera assoluta quando si diventa “anziani” o “vecchi”? Nel 1900 l’aspettativa di vita alla nascita era di 32 anni. Di conseguenza poca parte della popolazione festeggiava il suo 60° compleanno e quindi, a quei tempi, chi arrivava a 60 anni era considerato un vecchio. Oggi che



l'aspettativa di vita è salita a 82 anni la definizione di vecchio deve essere rivista, non in senso assoluto, ma relativo, cioè in termini di prospettiva: non pensare agli anni trascorsi ma a quelli che devono arrivare, alla quantità di anni che presumibilmente ci si può aspettare di vivere. Ed ecco che anche la permanenza nel ciclo produttivo deve avere un approccio differente. Fatte salve le tutele per chi svolge lavori usuranti o quelli che ritengono di aver lavorato a sufficienza nell'arco della propria vita vissuta, l'invecchiamento attivo passa anche dal permanere sul posto di lavoro in età avanzata. Il lavoro come opportunità per superare lo stereotipo secondo cui gli anziani sono visti come un peso per la società. Inoltre è vero che il pensionamento non è la fine della vita attiva, ma il lavoro sarebbe certamente di aiuto per il benessere psicologico delle persone anziane utilizzandole ad esempio per garantire il ricambio generazionale in maniera virtuosa. Stiamo parlando del Mentoring cioè di quel processo formativo nel quale l'anziano, aiuta, segue, guida e promuove lo sviluppo personale e professionale del neo-assunto. Disperdere il bagaglio di esperienza di un lavoratore anziano è uno spreco assoluto di risorse preziose.

Mantenere una larga parte della popolazione attiva nella partecipazione sociale, politica e culturale avrebbe buone implicazioni per la società in generale, mentre oggi non si assume una persona brava e capace perché troppo anziana, e parliamo di una fascia di età che va dai 50 ai 60 anni.

In altre epoche i vecchi erano considerati depositi di saggezza, oggi prevale una disistima generalizzata con comportamenti che portano a parlare al vecchio ad alta voce anche se non è sordo, o con parole molto facili e scandendole per bene, perché l'assunto è che se sei vecchio sei disabile. Questo porta ad infantilizzare l'anziano che di conseguenza si autosvaluta in un circolo vizioso che, afferma il professor De Leo dell'Associazione italiana di psicogeriatrica, "...rende la vita più difficile e anche più breve. Ed isola le persone, sospinte alla larga dal circolo della vita. Così ecco la grande epidemia sociale della solitudine, tanto diffusa tra gli anziani." i quali, di conseguenza, si ammalano di più e diventano un peso per la sanità.

Studi recenti confermano l'impatto negativo dell'ageismo sugli anziani sotto diversi punti di vista diventando un fattore di stress cronico, che mina le attività sociali, l'umore e la salute in genere. Il fenomeno sta diventando

così dilagante, complice l'invecchiamento delle società occidentali, che l'Organizzazione mondiale della Sanità ha incoraggiato strategie legislative per contrastarlo a più livelli.

Da vari studi emerge anche che il livello di istruzione costituisce il fattore che maggiormente è in grado di influenzare la percezione dell'invecchiamento. Gli anziani più istruiti hanno opinioni più positive rispetto al proprio invecchiamento. Dunque, l'istruzione e il livello culturale sono in grado di promuovere effetti positivi sulla percezione dell'invecchiamento. Dal confronto tra i diversi ambienti sociali in cui solitamente vivono gli anziani, è emerso che le variabili, a parte ovviamente il genere e l'età, sono modificabili (es.: livelli di educazione, partecipazione alle attività ricreative, riduzione della permanenza nelle case di cura), e le strategie più promettenti per contrastare l'invecchiamento dovrebbero includere politiche culturali e leggi contro il pregiudizio dell'età, interventi educativi e maggiori occasioni di incontri e reciproca conoscenza intergenerazionale.

L'Italia è uno dei paesi più "vecchi" al mondo, ma l'invecchiamento della popolazione è un fenomeno che interessa tutta l'Europa continentale. Nel gennaio 2021, dopo uno studio partito nell'anno precedente e che ha visto il contributo attivo del S.A.PENS. - OR.S.A., la UE pubblica il "*Libro verde sull'invecchiamento demografico*" (facilmente reperibile su internet).

A livello europeo sui temi dell'ageismo e dell'invecchiamento è attiva Age Platform EU, una rete europea di organizzazioni senza scopo di lucro di e per persone di età superiore ai 50 anni che lavorano affinché la voce degli anziani sia presa in considerazione nelle politiche europee che li riguardano con l'obiettivo di promuovere una società per tutte le età in cui tutti abbiano pari opportunità di partecipare in maniera attiva e soprattutto inclusiva a tutte le fasi della loro vita. In questa Organizzazione il S.A.PENS. opera e contribuisce in maniera attiva facendosi portavoce in Italia delle iniziative condivise in ambito europeo.

Il nostro auspicio ed anche il nostro obiettivo, è che si giunga ad una Società inclusiva, che sappia valorizzare le persone anziane condividendo le loro fragilità e stimolando i loro punti di forza, affinché la morte non diventi una soluzione migliore all'invecchiamento e non prevalga il lato oscuro, quello del razzismo di comunità, ovvero l'ageismo. ■



## Brandizzo: morire di fretta

di Remigio Smaldone

**L**e morti sul lavoro erano già una emergenza nazionale (559 nei soli primi sette mesi di quest'anno) senza l'ennesima tragedia che, alle 23,47 del 30 agosto, ha visto morire sotto ad un treno cinque operai addetti alla manutenzione dei binari nella stazione di Brandizzo.

I cinque lavoratori (il più giovane di appena 22 anni, il più anziano di 52) erano dipendenti della ditta appaltatrice SI.GI.FER. di Borgo Vercelli e nell'occasione erano affiancati, come previsto dalla normativa, da un incaricato di RFI addetto al controllo della Sicurezza del cantiere con il compito di dare il nulla osta all'inizio dei lavori. Una procedura che prevede la conferma per iscritto di interruzione della Circolazione dei treni e la concessione dell'avvio dei lavori solo da parte del Capostazione di Chivasso.

Una procedura che doveva essere rigidamente rispettata, ma che dagli esiti dei primi accertamenti non sembra sia stata seguita dato che i lavoratori e il loro caposquadra hanno iniziato le operazioni sul binario in assenza di autorizzazione. Una tesi avvalorata dal video girato da uno dei cinque lavoratori pochi minuti prima dell'investimento, nel quale una voce fuori campo li esortava ad iniziare il lavoro assicurando loro un preavviso in caso di arrivo del treno.

Non c'è stato il tempo ed ora la Procura d'Ivrea, competente per territorio, sta raccogliendo diverse testimonianze di lavoratori in servizio e in pensione, sia delle FS che di ditte appaltatrici, perché fondato sembra essere il sospetto che si tratti di una "prassi frequente" quella di operare sui binari prima del blocco della Circolazione, forse su pressioni legate alla riduzione dei costi o ad anticipare la fine dei lavori.

A monte di ciò restano problematiche ataviche come la presenza di *sub-appalti* spesso senza controllo di chi cede parte del lavoro a lui affidato, la fretta nell'esecuzione dei lavori per anticipare successivi interventi manutentivi com-

primendo i tempi. Il tutto figlio della logica del maggior ribasso come condizione (spesso) principe nell'aggiudicazione dell'appalto.

Crediamo da ex ferrovieri che si debba tornare a mettere al centro delle norme sulla sicurezza tempi di formazione adeguati, non solo per gli addetti di RFI impegnati nel controllo, ma per gli operatori delle ditte private che operano sulle linee e sulla massicciata. Che, in sede di assegnazione degli appalti, vada fatto un serio screening delle Ditte a cui vengono affidati i lavori e sul reale possesso delle necessarie Certificazioni della Sicurezza.

Attualmente per Brandizzo sono indagati l'incaricato di RFI e il caposquadra SI.GI.FER. È auspicabile che, per l'ennesima volta, la colpa non sia unicamente scaricata sui morti e sui due lavoratori direttamente coinvolti, ma che siano perseguiti coloro che hanno "istigato le trasgressioni" per mero risparmio economico aziendale. A conferma di una diffusa "trascuratezza" della Sicurezza sono sotto esame altri casi di interventi manutentivi sui quali pesa il forte sospetto di gravi violazioni delle norme antinfortunistiche, che ripropongono anche il tema dell'educazione alla sicurezza fatta di rinunce al ricatto della maggiore produttività a scapito dei diritti al riposo, ad una forza lavoro proporzionata ai carichi ed alle operazioni da svolgere, ad un adeguato abbigliamento antinfortunistico che non può essere visto come un fastidioso fardello. Al pari del contrasto della diffusione tra le maestranze (ed in special modo tra i giovani) della cultura del "rischio calcolato" per accelerare le operazioni e massimizzare i profitti.

Un approccio al lavoro diseducativo per i lavoratori presenti e futuri, foriero di altri lutti e di nuove disgrazie.

Questo a significare che finché la Sicurezza sul lavoro sarà vista come un costo economico e non una risorsa, continueremo a piangere vittime e ad essere maglia nera d'Europa per gli infortuni mortali sul lavoro ■



# I RICORDI E L'INCONTRO

Segreteria S.A.PENS. - OR.S.A. Toscana



Un ex ferroviere (ma non solo) artefice del ritrovo di vecchi commilitoni che oltre 45 anni fa vestivano l'uniforme di Carabiniere.

C'è voluto tutto l'impegno del nostro Segretario Regionale SAPENS – ORSA della Toscana per raggiungere il suo obiettivo: quello di rimettere assieme i ragazzi che il 3 dicembre 1977 iniziarono il CAR presso il Comando dei Carabinieri "Toscana" di stanza alla Caserma "Baldissera" di Firenze. 22 reclute tutte toscane perché l'allora generale di Corpo d'armata, Enrico Mino, dette disposizione affinché tutti i carabinieri ausiliari facessero il Car nelle regioni di residenza.

Ebbene, lo scorso 10 giugno l'obiettivo è stato raggiunto: gli ex Carabinieri del 62° corso "Alessi" (1977 - 78) si sono ritrovati al Nursery Campus di Pistoia per una giornata conviviale e per un tour nel bellissimo spazio che ospita piante rare e centenarie. Una sorta di museo vivente del verde, una esperienza unica che tutti hanno particolarmente apprezzato.

Ma la vera sorpresa è stata un'altra: la presenza dell'Ufficiale che li comandò in quell'anno di CAR. Parliamo dell'allora tenente Riccardo Amato che oggi ha raggiunto il grado di Generale e ricopre l'incarico di Consigliere di Stato.

Una giornata, quella del 10 giugno, piena di ricordi ed anche di riflessione sui momenti bui della Repubblica culminati con il sequestro dell'On. di Aldo Moro, avvenuto il 16 marzo 1978.

*"Quel giorno – ricorda Riccardo Gori, uno di quei 22*

*giovani carabinieri – fummo allertati, la libera uscita venne sospesa, partecipammo a rastrellamenti in Toscana: Arcidosso, Volterra, Cecina perché una informativa ipotizzava la presenza di Aldo Moro in quelle zone. Poi la triste notizia del ritrovamento del corpo dell'onorevole Moro il 9 maggio 1978, in via Caetani a Roma".*

Il 3 dicembre 1978 il congedo e poi lunghi anni di distacco e lontananza, ognuno a seguire la strada che riserva la vita. Poi 10 anni fa uno di quegli ex giovani tornò nella caserma "Baldissera" per lavoro e li incontra l'ormai già colonnello Amato. Un evento fortuito che fece scattare la scintilla: rimettere insieme quel gruppetto di militari che fece parte del 62° corso "Alessi".

All'incontro del 10 giugno (il terzo in questi 10 anni) erano presenti, oltre al generale Amato, in 11 su 22 ricordando e non è mancato un momento di commozione a ricordo di chi non ha potuto partecipare perché scomparso prematuramente. Per gli altri assenti invece una prossima occasione di certo non mancherà: gli ex Carabinieri del 62° Corso "Alessi" non si fermano certamente a Pistoia. ■

Nella foto in basso, attorno al **Generale Amato**:

**Riccardo Gori, Maurizio Martini, Pellegrino Lombardi, Gabriele Aspettati, Roberto Cardini, Giuseppe Del Vigna, Giorgio Frosini, Lido Lombardi, Giuseppe Cavina, Luca Ercoli, Paolo Formichini.**



# PENSIONI E REQUISITI DELLA CONTRIBUZIONE (prima parte)

di Ignazio Restuccia

Come tutti ben sappiamo, il sistema pensionistico Italiano a differenza degli altri paesi Europei è molto complesso ed in continua evoluzione.

Pensione di Vecchiaia, anticipata/anzianità, quota 100 e 103, opzione donna, Ape sociale e volontaria, pensioni per lavoratori usuranti e gravosi nonché precoci ecc... sono alcuni termini che comprendono una grandissima quantità

di regole.

Riuscire a districarsi tra le varie tipologie di pensioni è sempre più complicato anche per gli addetti ai lavori.

Con questa guida a puntate proviamo a rendere la materia per così dire più fruibile da parte dei nostri associati e di tutti i lettori del Cicerone. Nel prossimo numero ulteriori informazioni e simulazioni a riguardo. ■

PENSIONI INPS			
REQUISITI, FINESTRE D'USCITA E CUMULO DELLA CONTRIBUZIONE			
Lavoratori in possesso di contribuzione al 31/12/1995 (Sist. Misto). Dal 1.1.2012 il Sist. misto si applica a tutti i lavoratori	Lavoratori in possesso di contribuzione al 31/12/95 (Sistema contributivo gestione separata)	FINESTRA D'USCITA	CUMULO DELLA CONTRIBUZIONE
<b>PENSIONE ANTICIPATA/ANZIANITA' DIPENDENTI E AUTONOMI</b>			
42 anni e 10 mesi di contribuzione (UOMINI) a prescindere dall'età		3 mesi dalla maturazione del requisito	SI
41 anni e 10 mesi di contribuzione (DONNE)			
<b>PENSIONE ANTICIPATA / ANZIANITÀ DIPENDENTI PUBBLICI</b>			
42 anni e 10 mesi di contribuzione (UOMINI) a prescindere dall'età		3 mesi dalla maturazione del requisito	SI
41 anni e 10 mesi di contribuzione (DONNE) a prescindere dall'età			
<b>PENSIONE ANTICIPATA LAVORATORI PRECOCI IN PARTICOLARI CONDIZIONI DISAGIATE</b>			
41 anni 10 mesi di contribuzione a prescindere dall'età		3 mesi dalla maturazione del requisito	SI
<b>QUOTA 100 LAVORATORI DIPENDENTI E AUTONOMI</b>			
38 anni di contributi 62 anni di età anagrafica (requisiti raggiunti entro il 31/12/2021)	Con i requisiti raggiunti entro il 31/12/2021 è possibile presentare la domanda anche dopo il 31/12/2021	3 mesi dalla maturazione del requisito	SI (escluse casse professionali)
<b>QUOTA 100 LAVORATORI PUBBLICI (escluse alcune categorie)</b>			
38 anni di contributi 62 anni di età anagrafica (requisiti raggiunti entro il 31/12/2021)	Con i requisiti raggiunti entro il 31/12/2021 è possibile presentare la domanda anche dopo il 31/12/2021	6 mesi dalla maturazione del requisito	SI (escluse casse professionali)
<b>QUOTA 102 LAVORATORI DIPENDENTI E AUTONOMI</b>			
38 anni di contributi 64 anni di età anagrafica (requisiti raggiunti entro il 31/12/2022)	Con i requisiti raggiunti entro il 31/12/2022 è possibile presentare la domanda anche dopo il 31/12/2022	3 mesi dalla maturazione del requisito	SI (escluse casse professionali)
<b>QUOTA 102 LAVORATORI PUBBLICI</b>			
38 anni di contributi 64 anni di età anagrafica (requisiti raggiunti entro il 31/12/2022)	I requisiti raggiunti entro il 31/12/2022 è possibile presentare la domanda anche dopo il 31/12/2022	6 mesi dalla maturazione del requisito	SI (escluse casse professionali)
<b>QUOTA 103 LAVORATORI DIPENDENTI E AUTONOMI</b>			
41 anni di contributi 62 anni di età anagrafica (requisiti raggiunti entro il 31/12/2022)	Con i requisiti raggiunti entro il 31/12/2023 è possibile presentare la domanda anche dopo il 31/12/2022	3 mesi dalla maturazione del requisito	SI (escluse casse professionali)



<b>PENSIONI INPS</b>			
<b>REQUISITI, FINESTRE D'USCITA E CUMULO DELLA CONTRIBUZIONE</b>			
Lavoratori in possesso di contribuzione al 31/12/1995 (Sist. Misto). Dal 1.1.2012 il Sist. misto si applica a tutti i lavoratori	Lavoratori in possesso di contribuzione al 31/12/95 (Sistema contributivo gestione separata)	FINESTRA D'USCITA	CUMULO DELLA CONTRIBUZIONE
<b>QUOTA 103 LAVORATORI PUBBLICI</b>			
41 anni di contributi	I requisiti raggiunti entro il 31/12/2023 è possibile	6 mesi	SI
62 anni di età anagrafica			
Importo mensile massimo			
fino al raggiungimento requisito			
pensione di vecchiaia (67 anni)			
non superiore a 5 volte il TM per il 2023: 2.818,65 €			
Importo mensile massimo	dalla maturazione del requisito	(escluse casse professionali)	
non superiore a 5 volte il TM per il 2023: 2.818,65 €	non superiore a 5 volte il TM per il 2023: 2.818,65 €		
<b>TOTALIZZAZIONE (DI VECCHIAIA)</b>			
TUTTI	66 anni di età		SI
<b>TOTALIZZAZIONE (DI ANZIANITA')</b>			
TUTTI	41 anni di anzianità a prescindere dall'età	21 mesi dalla maturazione del requisito	SI
<b>OPZIONE DONNA LAVORATORI DIPENDENTI</b>			
35 anni di contributi 58 anni di età anagrafica (requisiti raggiunti entro il 31/12/2021)	I requisiti raggiunti entro il 31/12/2021 è possibile presentare la domanda anche dopo il 31/12/2021	12 mesi dalla maturazione del requisito	NO
<b>OPZIONE DONNA LAVORATORI AUTONOMI</b>			
35 anni di contributi 59 anni di età anagrafica (requisiti raggiunti entro il 31/12/2021)	I requisiti raggiunti entro il 31/12/2021 è possibile presentare la domanda anche dopo il 31/12/2021	18 mesi dalla maturazione del requisito	NO
<b>PENSIONE ANTICIPATA CONTRIBUTIVA</b>			
20 anni di contributi 64 anni di età anagrafica	l'importo della pensione non sia inferiore a 2,8 Ass. Soc. (€ 1.409,16 soglia 2023)	NESSUNA	SI
<b>OPZIONE DONNA LAVORATORI DIPENDENTI ANNO 2023 (*)</b>			
35 anni di contributi 60 anni di età anagrafica (requisiti raggiunti entro il 31/12/2022)	Con i requisiti raggiunti entro il 31/12/2022 è possibile presentare la domanda anche dopo il 31/12/2022	12 mesi dalla maturazione del requisito	NO
<b>OPZIONE DONNA LAVORATORI AUTONOMI ANNO 2023 (*)</b>			
35 anni di contributi 60 anni di età anagrafica (requisiti raggiunti entro il 31/12/2021)	Con i requisiti raggiunti entro il 31/12/2022 è possibile presentare la domanda anche dopo il 31/12/2022	18 mesi dalla maturazione del requisito	NO
(*) Riduzione sull'età anagrafica di 1 anno per figlio (massimo di 2 anni) e trovarsi nelle seguenti condizioni: caregiver, inabili ed esuberanti da aziende in crisi (in questo ultimo caso bastano 58 anni anche in assenza di figli).			





*Non tutti sanno che. . . .*



## **Gratuità dei viaggi in treno sulle reti estere: ai neo - Pensionati FSI 45 mesi di “bonus”**

Si sa l'estate invoglia ai viaggi e molti affezionati lettori del “Cicerone” sono alla ricerca di nuove esperienze e nuovi paesaggi , magari in modalità risparmio se possibile.....

Crediamo siano queste ragioni ad aver spinto alcuni di loro a contattare la Redazione del nostro magazine per conoscere quali opportunità ha il Pensionato del Gruppo FSI o di Società in convenzione con Trenitalia di richiedere la Tessera Internazionale di Riduzione (T.I.R.) e per quali reti estere fosse ancora possibile ottenere biglietti gratuiti internazionali (F.I.P.).

Innanzitutto va detto che i pensionati del Gruppo FSI ed i familiari a carico (coniuge e figli conviventi fino al 25° anno, oppure oltre il 25esimo anno in caso di portatori di handicap) continuano a godere delle agevolazioni previste dalla tessera T.I.R. (50% di sconto sul costo del biglietto) ed anche di alcune gratuità, in numero ovviamente ridotto rispetto al personale in servizio. Tessera e biglietti possono essere richiesti nei CRC (finalmente riaperti al pubblico dopo una lunga battaglia sindacale che ha visto impegnati i ferrovieri ed i pensionati dell'OR.S.A.) oppure tramite lo sportello web di Ferservizi.

Nella tabella che trovate in basso sono elencate le reti estere convenzionate e le relative gratuità per il titolare (pensionato) e per i familiari.

### **Elenco delle reti estere per le quali è possibile richiedere il tagliando FIP**

<b>RETI ESTERE F.I.P.</b>	<b>SIGLE</b>	<b>PENSIONATO</b>	<b>FAMILIARE PENSIONATO</b>
AUSTRIA	ÖBB	GRATUITO	TIR
BELGIO	SNCB	GRATUITO	GRATUITO
BOSNIA ERZEGOVINA	ŽRS	GRATUITO	TIR
INGHILTERRA	GB	GRATUITO	GRATUITO
IRLANDA DEL NORD	NIR	GRATUITO	GRATUITO
IRLANDA (EIRE)	CIE	GRATUITO	GRATUITO
LUSSEMBURGO	CFL	GRATUITO	GRATUITO
OLANDA	NS	GRATUITO	GRATUITO
PORTOGALLO	CP	GRATUITO	GRATUITO
REPUBBLICA CECA	ČD	GRATUITO	GRATUITO
SLOVACCHIA	ŽSR	GRATUITO	GRATUITO
SPAGNA	EUSKOTREN	GRATUITO	TIR
SPAGNA	RENFE	GRATUITO	GRATUITO
BERN-LÖTSCHBERG-SIMPLON	BLS	GRATUITO	GRATUITO
UNGHERIA	MAV	GRATUITO	GRATUITO
Hoek Van Holland-Harwich Stena Line	StL	GRATUITO	GRATUITO



Non tutti sanno, però, che entro 45 mesi dalla data del pensionamento e unicamente tramite apposita richiesta da inoltrare ai Centri Rilascio Concessioni di Viaggio, il pensionato ed i suoi familiari possono usufruire – una sola volta per rete estera – delle gratuità riservate al personale in servizio (vedi la tabella seguente).

RETI ESTERE F.I.P.	SIGLE	DIPENDENTE	FAMILIARE DIP. IN SERV.	RETI ESTERE F.I.P.	SIGLE	DIPENDENTE	FAMILIARE DIP. IN SERV.
AUSTRIA	<input type="checkbox"/> ÖBB	GRATUITO	GRATUITO	OLANDA	<input type="checkbox"/> NS	GRATUITO	GRATUITO
BELGIO	<input type="checkbox"/> SNCB	GRATUITO	GRATUITO		<input type="checkbox"/> KD	GRATUITO	T.I.R.
	<input type="checkbox"/> THI	T.I.R.	T.I.R.	POLONIA	<input type="checkbox"/> KŚ	GRATUITO	T.I.R.
BOSNIA ERZEGOVINA	<input type="checkbox"/> ŽFBH	T.I.R.	T.I.R.		<input type="checkbox"/> KW	GRATUITO	T.I.R.
	<input type="checkbox"/> ŽRS	GRATUITO	T.I.R.		<input type="checkbox"/> PKP	GRATUITO	T.I.R.
BULGARIA	<input type="checkbox"/> BDZ	GRATUITO	GRATUITO	PORTOGALLO	<input type="checkbox"/> CP	GRATUITO	GRATUITO
CROAZIA	<input type="checkbox"/> HŽ	GRATUITO	T.I.R.	REPUBBLICA CECA	<input type="checkbox"/> ČD	GRATUITO	GRATUITO
DANIMARCA	<input type="checkbox"/> DSB	GRATUITO	T.I.R.	SLOVACCHIA	<input type="checkbox"/> ŽSR	GRATUITO	GRATUITO
FINLANDIA	<input type="checkbox"/> VR	GRATUITO	T.I.R.	ROMANIA	<input type="checkbox"/> CFR	GRATUITO	GRATUITO
FRANCIA	<input type="checkbox"/> SNCF	GRATUITO	T.I.R.	SERBIA	<input type="checkbox"/> SV	GRATUITO	T.I.R.
GERMANIA	<input type="checkbox"/> DB	GRATUITO	GRATUITO	SLOVENIA	<input type="checkbox"/> SŽ	GRATUITO	T.I.R.
GRECIA	<input type="checkbox"/> TrainOSE	GRATUITO	T.I.R.	SPAGNA	<input type="checkbox"/> RENFE	GRATUITO	GRATUITO
INGHILTERRA	<input type="checkbox"/> ATOC	GRATUITO	GRATUITO	SVIZZERA FEDERALE	<input type="checkbox"/> SBB/CFF	GRATUITO	GRATUITO
INGHILTERRA (eurostar)	<input type="checkbox"/> EIL	T.I.R.	T.I.R.	BERN-LÖTSCHBERG-SIMPLON	<input type="checkbox"/> BLS	GRATUITO	GRATUITO
IRLANDA DEL NORD	<input type="checkbox"/> NIR	GRATUITO	GRATUITO	FERROVIE PRIVATE SVIZZERE	<input type="checkbox"/> SP	GRATUITO	GRATUITO
IRLANDA (EIRE)	<input type="checkbox"/> CIE	GRATUITO	GRATUITO	UNGHERIA	<input type="checkbox"/> MAV	GRATUITO	GRATUITO
LUSSEMBURGO	<input type="checkbox"/> CFL	GRATUITO	GRATUITO	Gyor-Sopron-EH, Budapest	<input type="checkbox"/> GYSEV	GRATUITO	GRATUITO
MACEDONIA	<input type="checkbox"/> MZ-T	GRATUITO	GRATUITO	Hoek Van Holland-Harwich Stena Line	<input type="checkbox"/> SIL	GRATUITO	GRATUITO
MONTENEGRO	<input type="checkbox"/> ŽPCG	GRATUITO	T.I.R.	Stena Line Limited, Dover	<input type="checkbox"/> SLL	GRATUITO	GRATUITO
NORVEGIA	<input type="checkbox"/> NSB	GRATUITO	T.I.R.	Lago di Costanza e Fiume Reno	<input type="checkbox"/> BSB	GRATUITO	T.I.R.
				Compagnia Marittima Ellenica Attica	<input type="checkbox"/> ATTICA	T.I.R.	T.I.R.

Facciamo dunque un esempio:

*l'ex dipendente del Gruppo FSI andato in quiescenza al 01.01.2021 sino al 30.09.2024 può chiedere al suo CRC, per una sola volta, l'emissione di tagliandi gratuiti per se e per i suoi familiari in Germania o in Romania. Dal 01.10.2024 in queste Nazioni il pensionato ed i familiari potranno usufruire unicamente dello sconto del 50% esibendo in biglietteria la tessera TIR in corso di validità. Lo stesso dicasi per un viaggio in Austria o in Spagna che, se fatto entro il 30.09.2024, consentirà la gratuità a tutto il nucleo familiare, mentre dal successivo 1 di ottobre il titolare manterrà il diritto, mentre i familiari dovranno "accontentarsi" del 50% di sconto con tessera TIR.*

Per qualsiasi chiarimento o informazione è opportuno contattare il CRC di riferimento o le nostre sedi sindacali che potranno aiutare e supportare l'interessato a presentare la domanda di concessione della tessera T.I.R. e dei biglietti gratuiti delle reti di interesse.

**Buon viaggio!**

a cura della **Comunicazione S.A.PENS. – OR.S.A**



18 - 05 - 1939  
23 - 05 - 1992

19 - 01 - 1940  
19 - 07 - 1992



*Il sangue  
dei giusti  
è seme*